

*Il colloquio*

# Sassoli: "Dall'Italia uno stop decisivo al sovranismo"

*dalla nostra inviata***Silvia Bignami**

**RAVENNA** – «In Italia serve un governo che affronti davvero la questione immigrazione. Non con titoli dei giornali. Il governo precedente non l'ha fatto, nè tantomeno il ministro Salvini. Invece va affrontata. E devo dire che è bella l'idea di Romano Prodi di un ministero all'immigrazione, perché l'immigrazione è una questione globale e non può essere gestita solo con politiche securitarie». Preoccupato per l'Italia e per la creatura giallo-rossa che prova a nascere, il presidente dell'Europarlamento David Sassoli arriva nel pomeriggio alla festa dem dove appena pochi giorni fa il Professore ha lanciato la sua proposta. Le notizie che arrivano sono buone solo a metà. La trattativa procede, il Pd vuole un nuovo governo. Il M5S vuole un governo a 5 stelle con l'appoggio del Pd.

Sassoli prova a indicare la rotta davanti alla stampa: «Ci sono passi avanti nella trattativa e questo è positivo. Abbiamo bisogno di un governo Pd-5S ed altri con un nuovo programma. È appena nata una nuova legislatura e la Ue ora ha bisogno dell'Italia. Della sua stabilità e della sua forza». Spente le telecamere, il presidente del parlamento Ue spiega che dev'essere un governo di coalizione che segni un tratto distintivo

rispetto al precedente. Sassoli ci crede: «Sono fiducioso, se restiamo noi stessi. Se gli assetti sono equilibrati». A cena prima dell'intervista col direttore dell'*Espresso* Marco Damilano non si scompone per le montagne russe della trattativa. Anzi, l'asprezza del confronto prepara forse un governo vero: «Per avere un buon risultato le trattative devono essere dure. Vuol dire che tutti ci stanno mettendo carattere. Poi se ci accorgiamo che vogliono vampirizzarci, allora ad andare a elezioni ci si mette un minuto. Ma bisognerebbe farlo una volta ogni cinque anni».

L'importante è non metterci troppo, a far nascere questo governo. L'Ue è disponibile ad attendere qualche settimana Italia e Romania, che devono ancora designare i loro commissari Ue, ma «per essere designati, devono essere nominati da un governo in carica, un governo che ha giurato. È un tema giuridico» spiega il presidente del Parlamento. Per questo bisogna correre. Per un governo che deve essere di svolta, che cancelli quello che non va nei decreti sicurezza. «Ci sono le osservazioni del Capo dello Stato, ed è obbligatorio che il Parlamento ne discuta» sillaba Sassoli: «Poi è prioritario che l'Italia discuta la riforma del regolamento di Dublino, che dice che chi arriva in Grecia o in Italia arriva in Europa e

l'Europa se ne deve occupare. Salvini non ne ha discusso, non ha battuto i pugni sul tavolo a Bruxelles».

Un tassello fondamentale, che l'Italia cambi. Per ottenere la flessibilità già promessa da Ursula von der Leyen. Ma anche perché l'Italia è un tassello del cambiamento di cui anche la Ue ha bisogno. «Dobbiamo mettere coraggio in politiche di discontinuità in Europa» spiega Sassoli: «Politiche che non abbassino lo standard sociale della Ue, perché noi ci presentiamo al mondo come quelli che proteggono le persone». Davanti al pubblico della festa, con cui loda Zingaretti «segretario gentile e paziente», inserisce il governo giallo-rosso nello scacchiere europeo: «I sovranismi credevano di spaccare la Ue ma non ci sono riusciti». Salvini voleva votare ad ottobre per aprire un contenzioso con l'Europa, «mentre Putin dichiarava superate le democrazie liberali». L'Italia dei rapporti non chiariti tra Salvini e la Russia rischiava di diventare un laboratorio per demolire l'Europa. Ora può diventare un altro laboratorio: «La maggioranza che ha eletto von der Leyen è il manifesto di una nuova Europa. Quella maggioranza è un punto di riferimento per l'Italia. Ho fiducia. La capogruppo 5S al parlamento Ue ha detto di voler entrare in un gruppo europeista. Se s'accorgono d'aver sbagliato, siamo contenti».



**▲ Il presidente**  
David Sassoli, 63 anni,  
nuovo presidente  
dell'Europarlamento ed  
esponente del Partito  
democratico

—“—  
*Sposo l'idea di  
Romano Prodi:  
serve un ministero  
dell'immigrazione  
Non si possono  
avere solo politiche  
securitarie*  
—”—

